



Roma - I giocatori della Nazionale Italiana Rugby questo pomeriggio hanno fatto visita ai bambini ricoverati nei reparti di Pediatria della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Gli azzurri del rugby, che sfideranno sabato pomeriggio all'Olimpico di Roma gli All Blacks, hanno portato doni e sorrisi ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie, impegnati anch'essi nella loro "partita" per la guarigione.

La visita si inserisce nel consolidato rapporto di collaborazione tra la Federazione Italiana Rugby e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, per la gestione di tutte le attività mediche di emergenza sanitaria e di pronto soccorso a favore di pubblico, atleti, loro accompagnatori e del personale in servizio.

Anche nel Test Match Italia – Nuova Zelanda un team di medici e operatori sanitari del Gemelli, specializzato nella gestione delle emergenze e urgenze, sarà bordo campo per dare supporto medico.

Gli atleti della nazionale Guglielmo Palazzani e Edoardo Padovani insieme ai dirigenti della Federazione Italiana Rugby hanno fatto visita ai piccoli degenti accolti dal direttore medico Relazioni esterne della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Dott. **Gior**
gio Meneschincheri
e accompagnati nei reparti di Oncologia Pediatrica, diretto dal professor **Antonio Ruggero**
, e di Neurochirurgia Infantile, diretto dal professor **Massimo Caldarelli**

Nel corso della visita, organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato **Coccinelle per l'Oncologia Pediatrica Onlus**

e
L'Albero della Vita
, gli azzurri del rugby si sono intrattenuti con i bimbi e ragazzi ricoverati e hanno donato loro il berretto blu a righe nere della Federazione Italiana Rugby, improvvisando qualche lancio di palla ovale con i piccoli pazienti.

Sabato 24 novembre, inoltre, alcuni pazienti della U.O. di Oncologia pediatrica, accompagnati da medici e operatori sanitari del Gemelli, assisteranno a bordo campo al match spettacolare della Nazionale Italiana contro la Nuova Zelanda.

A cura dell'ufficio stampa del Policlinico Gemelli